

# Un'autostrada Treviso-Cina per il vino e il made in Italy

Presentato il rapporto di Ubi Banca sulle prospettive dell'economia mondiale  
 La ricetta degli esperti: accordi sulla Via della Seta e investimenti in infrastrutture

**Maria Chiara Pellizzari**

«Stiamo trattando delle piattaforme distributive in Cina per l'esportazione del vino e di tutti i prodotti d'eccellenza del made in Italy. L'accordo non vincolante che abbiamo firmato per la Via della Seta è legato al business». Lo ha annunciato ieri Zeno D'Agostino, presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale dopo la presentazione del 23° rapporto sull'economia globale e l'Italia del centro Einaudi. All'auditorium del San Leonardo, davanti ad un platea di studenti di Economia di Ca' Foscari, si è parlato di geopolitica. «Trieste aspira ad essere un grande centro di connessione globale. Con il memorandum non vendiamo il porto ai cinesi ma apriamo un rapporto commerciale basato sulla reciprocità e acquisiamo maggiore visibilità» ha precisato D'Agostino.

## **POLITICA E IMPRESE**

«È di connessioni che ha bisogno l'Italia per uscire da una recessione da cui si fatica ad uscire. E in questo dovrebbe esserci un ruolo proattivo da parte dello Stato, oggi assente, nello stringere alleanze transnazionali». Lo ha sottoli-

neato il prof. Stefano Soriani, ordinario di Geografia Economia e Coordinatore del Master Degree in Global Development and Entrepreneurship di Ca' Foscari. Intanto, mentre «la politica è in campagna elettorale perenne», come ha detto il direttore della Macro Area Territoriale Brescia e Nord Est Ubi Banca, Stefano Vittorio Kuhn, le imprese si arrangiano: «Nello scacchiere globale le imprese non hanno altra scelta che cercare sbocchi su mercati stranieri, soprattutto in considerazione della domanda interna, che cala» ha confermato Paolo Di Silvestre, direttore operativo Seles-Everap, società di servizi che affianca le imprese nello sviluppo commerciale.

## **CAOSE "MAGARI"**

«Dal 2009 abbiamo cambiato pelle, passando dallo zero al 50 per cento del fatturato registrato con imprese che esportano». In un mondo in mutazione in cui l'Italia sembra non avere una direzione precisa, con «la politica che ruggisce ma l'economia sempre più stanca», nelle parole dell'economista Mario Deaglio, il direttore della tribuna Paolo Possamai, moderando l'incontro, ha riassunto il quadro con

due parole, entrambe d'origine greca. «La prima è caos, la seconda è "magari", che significa per fortuna, perché sembra che si stia attendendo che le cose maturino con la forza del destino». A confermare la percezione d'incertezza il vice presidente di Assindustria Veneto Claudio Feltrin, «siamo preoccupati, ma speranzosi. Lo zoom sull'economia globale è fondamentale perché le 3mila 300 imprese che associamo nel territorio (Treviso Padova) registrano 23 miliardi di esportazioni, con una bilancia commerciale a favore delle importazioni di 10 miliardi. Siamo un paese piccolo che non può basarsi solo sull'economia interna, il nostro futuro è all'estero». Deaglio ha lanciato un messaggio chiaro sulla formula economica per invertire la rotta: «È chiaro che se investiamo 100 euro nei sussidi (reddito di cittadinanza) i poveri possono comprare al massimo più prodotti poveri che arrivano dalla Cina. Si ottiene un effetto nettamente inferiore a quello che si raggiungerebbe "scommettendo" la stessa somma, moltiplicata x volte, in interventi infrastrutturali che farebbero ripartire l'economia». —

IL CONVEGNO A SAN LEONARDO



Il professor Giancarlo Corò durante il convegno di ieri pomeriggio nell'aula magna di Palazzo San Leonardo a Treviso. Sopra a destra, alcuni numeri contenuti nel XXIII rapporto sull'economia globale e l'Italia a cura di Mario Deaglio per Ubi Banca. Sotto, il dato degli investimenti pubblici in Italia negli ultimi anni con i numeri di Banca d'Italia

